Monterosa 2000 S.p.A.
Sede Legale: Frazione Bonda, 19
13021 Alagna Valsesia (VC)
Sede Secondaria: Loc. Punta Indren
11020 Gressoney L.T. (AO)

Tel. 0163/922922 Fax 0163/922663
Cod. fisc. e P. IVA 01868740026
e-mail info@freerideparadise.it
www.freerideparadise.it

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2016-2018 (L. 190/2012)

INDICE

1. Premessa 3

2. Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione di Monterosa 2000 S.p.A. 3

2.1 Obiettivi 3

2.2 La struttura del PTCP 4

2.3 Adozione e pubblicazione del PTCP 5

3. Soggetti e ruoli che concorrono in Monterosa 2000 S.p.A. alla strategia di prevenzione della corruzione 5

3.1. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione di Monterosa 2000 S.p.A. 5

3.2. I dipendenti e i collaboratori di Monterosa 2000 S.p.A. 6

3.3. I flussi informativi e le segnalazioni 7

4. Aspetti metodologici per la predisposizione del piano 8

4.1. Pianificazione 8

4.2. Risk assessment 8

4.3. Progettazione del sistema di trattamento del rischio 9

4.4. Stesura ed approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione 10

4.5. Monitoraggio 10

5. Le fattispecie di reato 10

6. Le misure organizzative adottate per la prevenzione della corruzione 11

6.1. Individuazione e gestione dei rischi 11

6.2. Il sistema dei controlli 12

6.3. Trasparenza 12

6.4. Codice Etico 13

6.5. Rotazione del personale o misure alternative 13

6.6. Verifica dell'insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità per incarichi di amministratore e per incarichi dirigenziali ex D.Lgs. 39/2013 14

6.7. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici 14

6.8. Whistleblowing 15

6.9. Formazione del personale 16

1. Premessa

In attuazione della Legge 6 novembre 2012 n. 190, entrata in vigore il 28 novembre 2012, recante le "disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione" (di seguito legge 190/2012), l'ordinamento italiano si è orientato, nel contrasto alla corruzione, verso un sistema di prevenzione che si articola:

- a livello nazionale, con l'adozione del Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito anche PNA);
- a livello di ciascuna amministrazione decentrata mediante l'adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (di seguito anche PTPC).

Monterosa 2000 S.p.A. (di seguito anche Monterosa 2000), con la redazione del PTCP, ha ritenuto necessario integrare le misure di prevenzione della corruzione previste nel Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/01 al fine di attuare le disposizioni introdotte dall'art. 1, commi 5 e 60, della Legge 190/2012 in tema di prevenzione e repressione dei fenomeni di corruzione e di illegalità estendendo l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la Pubblica Amministrazione ma anche a tutte le più ampie fattispecie di reato contemplate dalla Legge 190/2012.

Il piano predisposto si configura come un documento di natura programmatica atto a definire le azioni di prevenzione che Monterosa 2000 intende adottare, in conformità alle indicazioni contenute nel PNA, nelle Linee guida adottate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (di seguito "ANAC") con deliberazione n. 8 del 17 giugno 2015, e del recente aggiornamento 2015 del PNA con la determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015.

E' bene subito evidenziare che gli obblighi derivanti dalla Legge 190/2012 hanno già trovato applicazione in Monterosa 2000 a partire dall'anno 2014 come, peraltro, dimostra la pubblicazione dei dati nel proprio sito web istituzionale ed eventualmente puntualmente trasmessi all'ANAC.

2. Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione di Monterosa 2000 S.p.A.

2.1 Obiettivi

L'attuazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione di Monterosa 2000 risponde alla volontà della Società di promuovere lo sviluppo di condizioni di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte dalla Società.

A tal fine la definizione di un complesso di misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce un'attività fondamentale per favorire l'applicazione dei suddetti principi, promuovere il corretto funzionamento della Società, tutelare la sua reputazione e la credibilità della sua azione nei confronti di molteplici interlocutori.

Il rispetto delle disposizioni contenute nel PTCP da parte di tutti i soggetti che operano per conto di Monterosa 2000 intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati dall'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.

Rientrano, inoltre, tra gli obiettivi del Piano le seguenti finalità:

- determinare, in tutti coloro che operano per conto della Società, una piena consapevolezza che il

manifestarsi di fenomeni di corruzione espone la Società ad un grave rischio economico e reputazionale, oltre che produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette il reato;

- evidenziare che i comportamenti illeciti compiuti nelle aree a rischio e, più in generale, in qualsiasi attività o procedimento di Monterosa 2000 siano fortemente condannati, poiché la Società considera tali comportamenti contrari ai suoi interessi istituzionali, irrispettosi dei principi etico-sociali oltre che delle disposizioni di legge;
- identificare, nell'ambito delle attività e dei procedimenti realizzati da Monterosa 2000, i processi e le aree maggiormente esposte al rischio di corruzione;
- definire, per le attività più esposte al rischio di corruzione, dei meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio in questione;
- prevedere degli obblighi di informazione nei confronti del RPC da parte dei dipendenti, in modo da permettere al RPC di monitorare i processi sensibili e di agevolarlo nel verificare l'efficace attuazione del piano;
- favorire il monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti previsti dalla legge o dai regolamenti da parte dei soggetti sui quali ricade la responsabilità dei procedimenti medesimi;
- sensibilizzare tutti i soggetti che operano per conto della Società ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne;
- assicurare la presenza di adeguati meccanismi per monitorare la correttezza dei rapporti tra la Società e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di conflitti d'interesse;
- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con le misure attuate per adempiere agli obblighi in materia di trasparenza previsti dal D.Lgs. 33/2013;
- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli interni che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni previste dal D.Lgs. 39/2013 sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi.

2.2 La struttura del PTCP

Il PTPC, secondo quando indicato dall'art.1 comma 5 e comma 8 della L.190/2012, costituisce parte integrante del Modello ex d.lgs. 231/2001 adottato dalla Società e presenta la seguente struttura:

a. descrive la metodologia di risk assessment, le aree e i processi sensibili individuati in relazione ai rischi di reato compresi i comportamenti corruttivi, commessi dai soggetti apicali o dai soggetti sottoposti alla loro direzione e coordinamento ovvero per quelle ipotesi in cui il dipendente di Monterosa 2000 opera come soggetto indotto o corruttore;
b. presuppone il coordinamento con quanto previsto nel Codice Etico e nel Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo già adottati da Monterosa 2000;
c. contiene le indicazioni dei valori etico-sociali cui tutto il personale deve attenersi.

2.3 Adozione e pubblicazione del PTCP

Il PTPC, dopo la sua approvazione da parte del CdA di Monterosa 2000, è immediatamente pubblicato nella sezione dedicata alla trasparenza del sito aziendale. Gli aggiornamenti annuali saranno presentati dal RPC entro il 15 gennaio di ogni anno e adottati entro il 31 gennaio.

3. Soggetti e ruoli che concorrono in Monterosa 2000 S.p.A. alla strategia di prevenzione della corruzione

3.1. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione di Monterosa 2000 S.p.A.

L'art. 1 comma 7 della legge 190/2012 prevede la nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione per tutte le Pubbliche Amministrazioni. Al riguardo il CdA di Monterosa 2000 S.p.A., con deliberazione del 04 marzo 2016, ha nominato il Dirigente Institore Andrea Colla, Responsabile della Prevenzione della Corruzione (di seguito anche RPC) con attribuzioni, ai sensi dell'art. 43 del d.lgs. 33/2013, anche delle funzioni di Responsabile per la Trasparenza.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione svolge le seguenti funzioni:

- elabora la proposta del PTCP che deve essere adottato dal CdA di Monterosa 2000 (art. 1, comma 8 della L. n. 190 del 2012);
- verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità (art. 1, comma 10, lett. a);
- verifica l'effettiva rotazione - se possibile e compatibile del funzionamento aziendale - degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1, comma 10, lett. b);
- cura che sia comunicato ad ogni dipendente già in servizio il PTPC e che lo stesso venga consegnato ai nuovi assunti al momento della firma del contratto di assunzione;
- propone il programma formativo anticorruzione;
- definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, comma 8,);
- propone la modifica del "Piano", qualora intervengano rilevanti mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione, o a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni (art. 1, comma 10, lett. a);
- svolge un'azione di controllo e di monitoraggio dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione dei dati indicati all'art. 1, commi da 15 a 33, della legge n. 190/2012, essendo stato nominato dal Consiglio di Amministrazione di Monterosa 2000 anche Responsabile della Trasparenza (D.lgs. 33/2013);
- assicura un contenuto minimo del PTPC che corrisponda all'obiettivo ineludibile dell'individuazione preventiva delle aree di attività amministrativa maggiormente esposte al rischio della corruzione;

- vigila sulla corretta applicazione da parte delle strutture competenti delle disposizioni in materia di inconferibilità e di incompatibilità degli incarichi, di cui all'art. 1, commi 49 e 50 della legge 190/2012 e D.Lgs. n. 39/2013, e sulla sussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi in fase di autorizzazione alle eventuali eccezionali attività extra-impiego del personale di Monterosa 2000;
- può verificare e chiedere delucidazioni scritte e/o verbali a tutto il personale di Monterosa 2000 su comportamenti che possano integrare, anche solo potenzialmente, ipotesi di corruzione e/o disallineamenti alla normativa vigente;
- effettua controlli a campione di natura documentale e, in casi di particolare rilevanza, anche mediante estemporanei sopralluoghi e verifiche;
- valuta le segnalazioni/reclami provenienti da interlocutori istituzionali, da singoli portatori di interessi, ovvero da cittadini inoltrate anche tramite l'indirizzo di posta elettronica che evidenzino situazioni anomale e/o configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione;
- relaziona annualmente (entro il 31 gennaio di ogni anno), a meno di contingenti situazioni da segnalare nell'immediatezza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e l'eventuale Organismo di Vigilanza su valutazioni, risultati, monitoraggi dell'attività svolta per prevenire fenomeni corruttivi.

In ultima analisi, si evidenzia che i compiti attribuiti al RPCT non sono delegabili se non in casi di straordinarie e motivate necessità, riconducibili a situazioni eccezionali, mantenendosi comunque ferma nel delegante la responsabilità non solo in "vigilando" ma anche in "eligendo".
Il sistema di controllo si può svolgere a più livelli tra loro integrati. Oltre ai controlli effettuati dal RPCT secondo i protocolli specifici del Modello 231 e del PTPC, potranno eventualmente essere effettuate verifiche sui processi sensibili anche da parte della Funzione Internal Audit (I.A.), nonché dall'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs 231/2001, ove presenti.

3.2. I dipendenti e i collaboratori di Monterosa 2000 S.p.A.

L'attuazione e il monitoraggio degli adempimenti connessi alla prevenzione della corruzione previsti dal PTCP di Monterosa 2000 spettano, oltre che al Responsabile della prevenzione della corruzione e all'Organismo di vigilanza, ove presente, nell'ambito dei poteri di verifica sull'attuazione del Modello organizzativo che gli sono stati in precedenza attribuiti (disciplinati nella Parte generale del Modello), anche ai Vertici della società, e a tutti i dipendenti, avvalendosi degli strumenti, procedure, sistemi di controllo aziendali.

Consiglio di Amministrazione
A tale organo sono attribuiti i seguenti compiti:

- designazione del Responsabile per la prevenzione della corruzione;
- adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- adozione di tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

Collegio Sindacale

A tale organo sono attribuiti i seguenti compiti:

- collaborazione con il Consiglio di Amministrazione nel perseguimento delle finalità anticorruzione;
- formulazione di proposte di integrazione del Piano.

Organismo di Vigilanza

L'Organismo di Vigilanza, qualora nominato dal Consiglio di Amministrazione:

- collabora con il Responsabile della prevenzione della corruzione ai fini del monitoraggio del PTPC;
- formulazione di proposte di integrazione del Piano.

Internal Audit

A tale Funzione, gestita eventualmente anche in outsourcing, spettano i seguenti compiti:

- collabora con il Responsabile della prevenzione della corruzione e con l'Organismo di Vigilanza ai fini dell'elaborazione, del monitoraggio e dell'implementazione del PTPC;
- svolge audit periodici per la prevenzione dei rischi di corruzione, garantendo il raccordo con i controlli svolti ai sensi del D.Lgs. 231/01, prevedendo idonei flussi di informazione al RPC e all'Organismo di Vigilanza.

Dipendenti

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- segnalano le situazioni di illecito al RPCT;
- segnalano casi di personale conflitto di interessi;
- osservano le misure contenute nel PTPC.

3.3. I flussi informativi e le segnalazioni

L'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001 prevede espressamente che il dipendente pubblico possa segnalare le "condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro". Tutti i Destinatari del Piano devono pertanto segnalare al RPC informazioni di qualsiasi genere attinenti ad eventuali violazioni delle prescrizioni del Piano stesso nonché inerenti alla commissione di reati. Deve altresì essere trasmesso ogni documento che possa essere ritenuto utile ai fini dell'assolvimento dei compiti del RPC. Le segnalazioni dovranno essere inviate attraverso l'indirizzo e-mail anticorruzione@freerideparadise.it, accessibile solo dal RPC.

Il procedimento di gestione della segnalazione deve garantire la riservatezza dell'identità del segnalante sin dalla ricezione della segnalazione e in ogni fase successiva. Il RPC valuta le segnalazioni e le informazioni ricevute, assicurando la massima riservatezza in merito all'identità del segnalante e a qualsiasi notizia, informazione, segnalazione, fatte salve le esigenze inerenti lo svolgimento delle indagini nell'ipotesi in cui sia necessario il supporto di terzi (per maggiori dettagli si rimanda al paragrafo 6.8 "Whistleblowing").

4. Aspetti metodologici per la predisposizione del piano

Come evidenziato precedentemente, il progetto di predisposizione del Piano è articolato nelle seguenti quattro fasi:

1. Pianificazione;
2. Risk Assessment;
3. Progettazione del sistema di trattamento del rischio;
4. Stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

A seguito dell'approvazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione avrà inizio l'attività di monitoraggio da parte del RPC.

4.1. Pianificazione

Nella fase di pianificazione sono stati individuati i soggetti da coinvolgere nell'attività di predisposizione del PTPC. L'identificazione dei soggetti è avvenuta tenendo conto delle attività svolte e delle peculiarità della struttura organizzativa.

Prima di procedere all'analisi dei rischi di corruzione, si è provveduto a definire il quadro dei processi che caratterizzano l'attività della Società. Per esigenze di analisi si è ritenuto opportuno distinguere due categorie:

1. processi diretti, ossia quei processi che presentano un legame diretto con l'erogazione del servizio da parte della Società;
2. processi di supporto, che comprendono le attività necessarie ad assicurare l'efficace funzionamento dei processi diretti (es. approvvigionamento di beni, servizi e lavori, gestione del personale, ecc.).

4.2. Risk assessment

La seconda fase ha riguardato l'analisi dei rischi che si è articolata in due fasi costituite rispettivamente da:

1. l'identificazione dei rischi di corruzione che caratterizzano i processi, i sub-processi e le attività della società;
2. la valutazione del grado di esposizione ai rischi.

Per quanto riguarda la prima attività di identificazione dei rischi di corruzione, è stata condotta un'analisi dei processi descritti nel paragrafo precedente che è avvenuta tramite:

1. l'esame della documentazione relativa alle modalità di svolgimento dei processi (procedure, regolamenti interni, Codice Etico, ecc.);
2. lo svolgimento di interviste con i referenti dei processi che caratterizzano l'attività di Monterosa 2000.

In una seconda fase, sono stati identificati, per ciascun sub-processo, i seguenti elementi:

- i reati di corruzione ipotizzabili, considerando i delitti previsti dal Titolo II, Capo I del Codice Penale;
- le modalità di commissione dei reati ipotizzando delle fattispecie concrete attraverso le quali potrebbero aver luogo i delitti di corruzione;
- qualsiasi altra situazione che possa portare ad un malfunzionamento di Monterosa 2000.

Lo svolgimento di quest'attività ha consentito di individuare i rischi inerenti alle attività realizzate dalla Società.

Completata questa prima attività di identificazione dei rischi, si è proceduto successivamente alla valutazione dei medesimi. Tale attività è stata condotta allo scopo di far emergere le aree maggiormente esposte al rischio di corruzione da monitorare attentamente e da presidiare mediante l'implementazione di nuove misure di trattamento del rischio.

Per stimare il livello di esposizione al rischio, per ciascuna attività è stata valutata la probabilità che si possano realizzare i comportamenti delittuosi ipotizzati nella fase precedente e sono state considerate le conseguenze che i comportamenti illeciti potrebbero produrre.

Nello specifico, per quanto riguarda la probabilità sono stati considerati, ove applicabili, i seguenti fattori:

- la discrezionalità del processo;
- la rilevanza esterna;
- la frazionabilità;
- il valore economico;
- la complessità;
- la tipologia di controllo applicato al processo.

Per quanto riguarda l'impatto sono stati considerati invece:

- l'impatto economico;
- l'impatto reputazionale;
- l'impatto organizzativo.

La Società ha definito, tramite queste valutazioni, il livello di rischio di corruzione cosiddetto residuale, poiché l'esposizione al rischio è valutata considerando il livello di affidabilità delle misure di controllo già introdotte da Monterosa 2000. Ciò ha determinato l'esigenza di tener conto dei controlli anti-corruzione già vigenti che, in senso lato, comprendono tutti gli strumenti, le azioni ed i presidi che possono contribuire a ridurre la probabilità di accadimento del rischio oppure a contenerne l'impatto.

La combinazione tra la probabilità e l'impatto ha permesso di definire il livello di esposizione al rischio per ciascuna attività del processo e di definire, conseguentemente, una graduatoria delle attività in funzione del livello di esposizione al rischio di corruzione di ciascuna.

4.3. Progettazione del sistema di trattamento del rischio

La terza fase ha riguardato la progettazione del sistema di trattamento dei rischi individuati nella fase precedente.

È stato confrontato il livello di rischio residuale con la soglia di rischio accettabile e, in quei casi in cui l'esposizione al rischio è risultata superiore rispetto alla soglia di accettabilità, sono state definite delle nuove misure di prevenzione, in modo da cercare di ridurre la probabilità di accadimento dell'evento rischioso, ostacolando e rendendo più difficoltoso il compimento del reato che è stato ipotizzato.

Nel sistema di trattamento del rischio possono essere fatte rientrare tutte quelle azioni che contribuiscono a ridurre la probabilità di manifestazione dei reati di corruzione oppure a limitarne l'impatto. Le misure di prevenzione adottate da Monterosa 2000 sono descritte nel capitolo 6 "Le misure organizzative adottate per la prevenzione della corruzione".

4.4. Stesura ed approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione

La quarta fase del progetto ha riguardato la stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione. Al fine di favorire la diffusione dei principi e delle regole contenute nel presente documento e la conoscenza delle misure di prevenzione che devono essere attuate nel corso delle attività di Monterosa 2000, è stata programmata un'attività di formazione e comunicazione del Piano, descritta nel paragrafo 6.9 "Formazione del personale".

4.5. Monitoraggio

Il Monitoraggio comprende, a titolo esemplificativo e non esaustivo, le seguenti attività:

1. la verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione definite nel Piano;
2. l'analisi delle procedure e delle disposizioni che regolamentano le modalità di attuazione delle attività a rischio;
3. l'esame delle informazioni ricevute dai referenti interni;
4. la verifica di segnalazioni relative al possibile compimento di reati di corruzione provenienti dal whistleblowing;
5. lo svolgimento di ispezioni e di attività investigative anche non previste nel Piano di monitoraggio annuale.

Il risultato dell'attività di monitoraggio svolta dal RPC sarà oggetto della relazione annuale che il Responsabile dovrà redigere entro il 15 Dicembre di ogni anno, salvo proroghe comunicate dall'ANAC.

5. Le fattispecie di reato

Il PTPC è stato redatto allo scopo di favorire la prevenzione di una pluralità di reati. Avendo Monterosa 2000 già adottato un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo comprendente anche una prevenzione specifica nei confronti dei reati di corruzione previsti dal d.lgs. 231/2001, il presente PTPC verrà ad integrare la disciplina già in essere all'interno della Società.

È, infatti, lo stesso PNA (paragrafo 3.1.1) a rivolgersi anche ai soggetti che hanno già adottato un Modello di organizzazione ai sensi del d.lgs. 231/2001, disponendo che tali enti possono, nell'ambito dell'azione di prevenzione della corruzione, fare perno su di esso, seppure evidenziando la necessità di estenderne l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dal d.lgs. 231/2001, ma anche a tutti quelli considerati nella l. 190/2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolta dall'ente.

La prevenzione della corruzione non riguarda i reati di corruzione stricto sensu ma l'intera gamma dei reati contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II del Capo I della Parte Speciale del Codice Penale, e altresì tutte quelle situazioni in cui – a prescindere dalla concreta rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'ente o un danno alla sua immagine o all'immagine della pubblica amministrazione a causa dell'uso improprio delle

funzioni attribuite. Tra le fattispecie disciplinate nel Codice Penale si fa riferimento in particolare ai seguenti reati[1]:

- Corruzione per l'esercizio della funzione;
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio;
- Corruzione di persona incaricata di pubblico servizio;
- Impedito controllo;
- Ricettazione, riciclaggio e auto-riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita;
- Associazione per delinquere;
- Indebita restituzione dei conferimenti;
- Illegale ripartizione di utili e riserve;
- Operazioni in pregiudizio di creditori;
- Terrorismo ed eversione dell'ordine democratico;
- False comunicazioni sociali;
- Influenza illecita sull'assemblea;
- Formazione fittizia del capitale;
- Truffa;
- Induzione a rendere dichiarazioni mendaci;
- Frode informatica.

Per un'analisi delle fattispecie di reato identificate per le aree sensibili si rimanda all'allegato 1 - Tabella "Mappatura dei Rischi" del presente documento.

6. Le misure organizzative adottate per la prevenzione della corruzione

6.1. Individuazione e gestione dei rischi

In coerenza con quanto previsto dall'art. 1 comma 9 della legge 190/12 e dall'art. 6 comma 2 del D.Lgs. 231/01, la Società ha svolto un'analisi del contesto e della realtà organizzativa per individuare in quali aree o settori di attività e secondo quali modalità si potrebbero verificare fatti corruttivi.

Tra le attività esposte al rischio di corruzione vanno considerate in prima istanza quelle elencate dall'art. 1 comma 16 della L. 190/12:

a. autorizzazione o concessione;
b. scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163;
c. concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;

[1] Elencazione esemplificativa e non esaustiva

d. concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n. 150 del 2009.

È stato pertanto ritenuto necessario coordinare l'attività di Risk Management in precedenza effettuata con riferimento alle categorie di reati previsti dal D.Lgs. 231/01 con un focus mirato anche a quelle ipotesi delittuose non espressamente previste dal decreto ma che hanno rilevanza nel contesto generale di prevenzione di fenomeni corruttivi e di trasparenza.

Le principali aree a rischio individuate all'esito del processo di valutazione sono le seguenti:

- Gestione degli investimenti;
- Gestione dei rapporti con le società controllate e partecipate;
- Gestione della contabilità e redazione del Bilancio;
- Approvvigionamento di beni e servizi;
- Gestione delle risorse umane;
- Rapporti con la Pubblica Amministrazione e altri Enti.

Per un'analisi approfondita delle singole aree sensibili si rimanda all'allegato 1 - Tabella "Mappatura dei Rischi" del presente documento.

6.2. Il sistema dei controlli

Il sistema di controllo interno di Monterosa 2000 è costituito dall'insieme di regole, strutture organizzative, prassi, policy, regolamenti, procedure ed istruzioni operative che garantiscono il funzionamento della Società. Tale sistema dei controlli interni è delineato da un articolato set documentale che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli presenti in azienda, recependo, oltre agli indirizzi aziendali, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal d.lgs. 231/2001. In ottemperanza alla L. 190/12, il sistema di controllo interno della Società è stato adeguato allo scopo di prevenire i rischi di corruzione ed è stato previsto un coordinamento tra i controlli per la prevenzione dei rischi di cui al D.Lgs. 231/01 e quelli per la prevenzione dei rischi di corruzione di cui alla L. 190/12. Risulta essenziale garantire il raccordo tra i controlli esistenti, previsti dal Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo del D.Lgs. 231/01, e quelli previsti in materia di prevenzione della corruzione, prevedendo idonei flussi informativi a supporto dell'attività del RPC.

6.3. Trasparenza

Come precedentemente enunciato, nell'ambito dell'attuazione delle disposizioni in materia di trasparenza, Monterosa 2000 con deliberazione del 04 marzo 2016, ha nominato il Dirigente institore Andrea Colla, Responsabile della Prevenzione per la Trasparenza (di seguito anche RPT) con attribuzioni anche delle funzioni di RPC.

Considerata l'importanza che le misure per la trasparenza rivestono anche ai fini della prevenzione della corruzione, il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità è parte integrante del presente Piano e contiene il dettaglio delle misure adottate in termini di trasparenza. Nell'ambito del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità sono

specificate le modalità, i tempi di attuazione, le risorse dedicate e gli strumenti di verifica dell'efficacia delle iniziative.

6.4. Codice Etico

Tra le misure adottate da Monterosa 2000 per prevenire la corruzione si annoverano le disposizioni contenute nel Codice Etico, aggiornato al 25/06/2014 (che devono essere considerate parte integrante del PTPC).

Il Codice esprime le regole di comportamento e le responsabilità deontologiche che i soggetti debbono assumere nella conduzione delle attività aziendali, siano essi collaboratori di Monterosa 2000, amministratori o dipendenti in ogni accezione, siano altri soggetti i quali, in virtù di specifici mandati o procure, rappresentano l'azienda verso terzi nella conduzione di operazioni connesse con le attività societarie.

Il Codice non intende definire analiticamente gli specifici comportamenti che devono essere adottati di fronte a tutte le situazioni nelle quali è possibile trovarsi, ma ha come finalità quella di fornire generali indirizzi di carattere etico - comportamentali cui conformarsi nella esecuzione delle proprie attività nonché di contribuire a prevenire la realizzazione degli illeciti conseguenti alla commissione dei reati previsti dal D.Lgs. n. 231/2001 e L. 190/12, nel quadro del "Modello di organizzazione gestione e controllo" che Monterosa 2000 si impegna ad applicare ed aggiornare e del quale il Codice Etico costituisce una componente chiave e componente integrante.

6.5. Rotazione del personale o misure alternative

La determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015, prevede la rotazione del personale come misura di prevenzione della corruzione, "costituito dalla circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti. Al fine di ridurre tale rischio e avendo come riferimento la l. n. 190 del 2012 che attribuisce particolare efficacia preventiva alla rotazione, è auspicabile che questa misura sia attuata anche all'interno delle società, compatibilmente con le esigenze organizzative d'impresa. Essa implica una più elevata frequenza del turnover di quelle figure preposte alla gestione di processi più esposti al rischio di corruzione. La rotazione non deve comunque tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico."

Tale misura non è attualmente applicata in Monterosa 2000, tenuto conto della dimensione della stessa e a causa delle specifiche competenze professionali del Dirigente e del personale legate alla specificità delle attività svolte.

La determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 prevede inoltre che "Altra misura efficace, in combinazione o alternativa alla rotazione, potrebbe essere quella della distinzione delle competenze (cd. "segregazione delle funzioni") che attribuisce a soggetti diversi i compiti di: a) svolgere istruttorie e accertamenti; b) adottare decisioni; c) attuare le decisioni prese; d) effettuare verifiche." Monterosa 2000 ha adottato specifici Protocolli di Decisione, congiuntamente al Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, in cui vengono stabiliti per ciascun processo aziendale la separazione dei ruoli e delle responsabilità tra le diverse Funzioni aziendali. Vengono pertanto adottati precisi principi di controllo a presidio dei diversi processi basandosi su alcuni elementi qualificanti a garanzia

dell'oggettività e trasparenza delle scelte effettuate, per tutti i Destinatari che, per ragione del proprio incarico o della propria funzione, sono coinvolti nei diversi processi. I processi sono articolati in varie attività che prevedono l'intervento di soggetti diversi nelle differenti fasi, a garanzia del principio secondo cui "nessuno può gestire in autonomia un intero processo", ed in particolare, nel rispetto dei ruoli e responsabilità definiti all'interno dei Protocolli di decisione.

6.6. Verifica dell'insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità per incarichi di amministratore e per incarichi dirigenziali ex D.Lgs. 39/2013

La determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 prevede che all'interno delle Società debba essere previsto un sistema di verifica della sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo a coloro che rivestono incarichi di amministratore, come definiti dall'art. 1, co. 2, lett. l), del d.lgs. n. 39/2013 - e cioè "gli incarichi di presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato e assimilabili, di altro organo di indirizzo dell'attività dell'ente comunque denominato" - e a coloro cui sono conferiti incarichi dirigenziali.

La verifica dell'insussistenza di ipotesi di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi degli amministratori e dei dirigenti della Società viene effettuata dall'Ufficio Staff del Presidente di concerto con il RPC, e condivisa successivamente con il Presidente di Monterosa 2000. Il RPC effettua un'attività di vigilanza sulle modalità e sulla frequenza delle verifiche, anche su segnalazione di soggetti interni o esterni alla Società.

L'accertamento avviene al momento del conferimento dell'incarico mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato allegata all'atto di conferimento pubblicato sul sito istituzionale di Monterosa 2000.

6.7. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici

L'art. 53, comma 16-ter del D.Lgs. 165/2001 prevede che "i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti". Monterosa 2000, come previsto dalla L. 190/12 e dalla determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015, provvede dunque a:

- inserire la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o lavoro autonomo) nei contratti di assunzione del personale per i 3 anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente, di concerto con la Funzione Gestione del Personale;
- inserire nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non

aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle P.A. nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto, modificando il Regolamento per l'acquisizione in economia di beni e servizi ai sensi dell'art.125 D.Lgs. 163/2006 e per l'aggiudicazione di appalti aventi ad oggetto i servizi di cui all'allegato IIB D.Lgs. 163/2006;

- disporre l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al punto precedente;
- agire in giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei divieti contenuti nell'art. 53 comma 16 ter del D.Lgs. 165/01.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione svolgerà annualmente un controllo su tali dichiarazioni, di concerto con le Funzioni competenti.

6.8. Whistleblowing

L'art. 1, comma 51, della legge n. 190/2012 ha introdotto una forma di tutela nei confronti del dipendente pubblico che segnala degli illeciti prevedendo che "fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia". Segnalazioni e comunicazioni di comportamenti relativi a potenziali o reali fenomeni corruttivi, quindi, potranno essere fatte pervenire direttamente al RPC in qualsiasi forma. Il RPC dovrà assicurare la conservazione delle segnalazioni raccolte, garantendo l'anonimato dei segnalanti.

Secondo la Delibera ANAC n. 6 del 28/04/2015, le condotte illecite oggetto delle segnalazioni meritevoli di tutela comprendono non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione di cui al Titolo II, Capo I, del codice penale (ossia le ipotesi di corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio e corruzione in atti giudiziari, disciplinate rispettivamente agli artt. 318, 319 e 319-ter del predetto codice), ma anche le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, nonché i fatti in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un mal funzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ivi compreso l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo.

Le condotte illecite segnalate, comunque, devono riguardare situazioni di cui il soggetto sia venuto direttamente a conoscenza «in ragione del rapporto di lavoro» e, quindi, ricomprendono certamente quanto si è appreso in virtù dell'ufficio rivestito ma anche quelle notizie che siano state acquisite in occasione e/o a causa dello svolgimento delle mansioni lavorative, seppure in modo casuale. In caso di trasferimento, comando, distacco (o situazioni analoghe) del dipendente presso un'altra amministrazione, questi può riferire anche di fatti accaduti in un'amministrazione diversa da quella in cui presta servizio al momento della segnalazione. Non sono invece meritevoli di tutela le segnalazioni fondate su meri sospetti o voci: ciò in quanto è necessario sia tenere conto dell'interesse dei terzi oggetto delle

informazioni riportate nella segnalazione, sia evitare che l'amministrazione o l'ente svolga attività ispettive interne che rischiano di essere poco utili e comunque dispendiose.

Come previsto dall'art. 1, comma 51, della legge n. 190, il RPC si impegna ad adottare, sia nel caso vi siano episodi di corruzione sia in mancanza degli stessi, tutti i provvedimenti affinché l'identità del segnalante non sia rivelata. L'identità del segnalante deve essere protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione. L'identità non può essere rivelata salvo i casi espressamente previsti dalle norme di legge.

6.9. Formazione del personale

La formazione riveste un ruolo centrale e strategico tra le misure di prevenzione della corruzione e dei fenomeni di illegalità. Si ritiene, pertanto, indispensabile implementare i programmi formativi già previsti nel Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001, prevedendo una formazione mirata sulle tematiche contemplate dalla Legge 190/2012, con l'obiettivo di rendere i soggetti consapevoli e di condividere gli strumenti di prevenzione della corruzione (politiche, programmi e misure) nonché la diffusione di valori etici e di principi di comportamento eticamente e giuridicamente adeguati.

Gli interventi di formazione previsti saranno differenziati in rapporto ai diversi destinatari e riguarderanno in modo specialistico anche tutte le attività connesse all'adozione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza (predisposizione del PTPC, identificazione delle aree sensibili, misure di prevenzione, pubblicazione dei dati, responsabilità, whistleblowing).

Gli interventi formativi sono coordinati dal RPC di concerto con l'Organismo di Vigilanza e la Funzione Internal Audit. In caso di nuove assunzioni saranno organizzati interventi formativi dedicati.

La formazione sarà svolta annualmente in seguito all'aggiornamento del Piano e in caso di modifiche normative.